

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 22/05/2006

ARGOMENTI:

- Erika, prima uscita dal carcere per una partita di pallavolo Uisp

LE APPE

L'OMICIDIO
21 febbraio 2001
Novi Ligure,
Susy Cassini e il
piccolo Gianluca
vergono trovati
massacrati con
120 coltellate
nella loro villetta.

L'ARRESTO
21 febbraio 2001
Erika, figlia della
vittima, e il
fidanzatino Omar
lasciati soli in
casertano si
raccontano
l'omicidio.
Arrestati



LA CONDANNA
14 dicembre
2001: 16 anni ad
Erika, 24 anni per
Omar, condannati
per gli omicidi di
Susy Cassini e
del piccolo
Gianluca.

I PERMESSI
Omar potrà
usufruire di
permessi premio
purché presenti
per gli omicidi di
Susy Cassini e
del piccolo
Gianluca.

Brescia, la ragazza nel 2001 massacrò la madre e il fratellino assieme al fidanzato Omar

Erika, prima uscita dal carcere per una partita di pallavolo

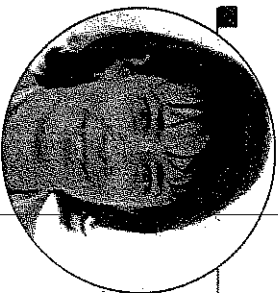
“È stata dura in principio, ora ho ripreso a studiare”

TIZIANO ZUBANI

BRESCIA—È stata la sua prima uscita dal carcere di Verzano dove è stata trasferita quando è diventata maggiorenne. Erika De Nardo ha lasciato ieri la cella per una partita a pallavolo all'oratorio di Buffalora, alla periferia sud-est della città. Con lei c'erano cinque compagne di carcere e un po' di reclusi della sezione maschile che, nel frattempo, insieme con le guardie carcerarie in squadrone miste, sfidavano a calcio i ragazzi dell'oratorio.

È la seconda volta che l'oratorio e l'Uisp organizzano «Oltre il muro». E quest'anno è arrivata anche la delegazione femminile. Tra le ragazze c'era anche Erika, che la sera del 21 febbraio 2001 a Novi Ligure massacrò a coltellate, assieme al fidanzato Omar Favaro, la madre Susy Cassini e il fratellino undicenne Gianluca.

Erika in questi anni è cambiata nel fisico, ma ha conservato il volto della ragazzina e anche negli atteggiamenti sembra molto più giovane dei suoi ventidue anni, quasi che il tempo per lei si sia un po' rallentato. È



Con lei all'oratorio anche altre cinque detenute che le fanno un po' da scudo



Sorride quando parla di musica. Il suo idolo è Gianni Celeste. “Storie che fanno pensare”

bella, ha i capelli lunghi neri, ogni tanto sorride.

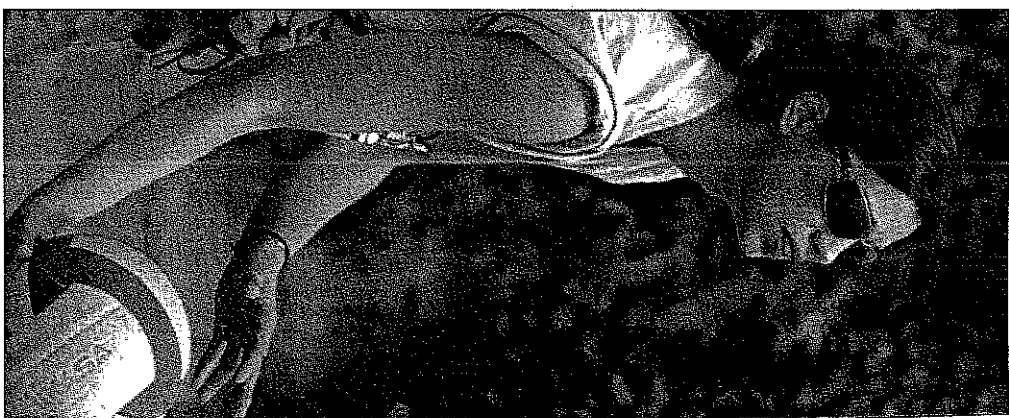
Durante la partita scarica tutta la sua vitalità, è concentrata al massimo. Poi si cambia per il pranzo e indossa una maglietta nera di un'azienda americana con la scritta «Bull's for jump», inforca occhiali da sole griffati che utilizza come cerchietto e raccoglie i capelli con una coda trattenta da un elastico rosa.

A tavola chiacchiera allegramente, anche se gli occhi scu-

risssini non nascondono il velo di tristezza. Parla un po' di tutto, senza mai andare oltre la superficie, racconta del suo arrivo a Brescia, dopo alcuni anni al minorile «Beccaria» di Milano, dove ha conseguito il diploma di geometra.

La era seguita dallo psicologo, qui si è trovata sola. «È stata dura — ammette —, ma ora è passata, mi sono inserita bene ho ricominciato anche a studiare».

IN CAMPO
Erika mentre gioca a pallavolo la sinistra, la madre, Brunna, lunghi capelli e occhi neri. E detenuta nel carcere di Brescia



Alberto Saldi, il responsabile dell'Uisp, ricorda che Erika ora interviene anche a molte iniziative dell'associazione. «Ha partecipato a Vivicittà all'interno di Verzano il 25 marzo — sostiene — e partecipa anche al torneo di pallavolo del carcere.

Erika mangia piano anche se mostra un buon appetito. Le sue compagne, intorno, la guardano un po' come chioce e le fanno da scudo. Intanto un giovane detenuto con la maglietta gialla comincia con lei un fitto dialogo. Parlano soprattutto di musica.

Ed è con la musica che si illustra. Racconta i suoi gusti. Il suo idolo è Gianni Celeste, ma anche Nino D'Angelo e Gigi Finizio le piacciono molto. «Raccontano la vita com'è — dice

convinta —, sono storie che fanno pensare. In queste canzoni, poi, c'è un po' anche della mia radice pugliese. Mio padre mi ha portato le loro cassette, le ascolto volentieri».

Ma non sono le uniche canzoni che conosce. Quando il parroco don Marco Marelli imbraccia la chitarra e intona il vecchio successo dei Nomadi «Io vagabondo» lei è in primafila a cantare, anche se si schermitisce: «Sono un po' stonata».

Alle 16-20 scatta il momento del rientro. Abbraccia alcune ragazze dell'oratorio e all'ultima dice a bassa voce: «Ci avete fatto passare una giornata stupenda».

Il delitto di Novi Ligure/ Condannata a 16 anni, il 7 maggio si è vista respingere dalla Cassazione la richiesta di trasferimento in comunità

Ecco Erika. La prima volta fuori dal carcere

La ragazza che 5 anni fa uccise madre e fratellino esce per una partita di pallavolo

UCCISE MADRE E FRATELLO

Erika, primo giorno fuori dal carcere per giocare a volley

ROMA — La prima volta di Erika fuori dal carcere. Condannata a 16 anni per aver ucciso nel 2001 la madre e il fratellino, la ragazza, che oggi ha 22 anni, è uscita dal carcere di Brescia per partecipare ad una partita di volley: un'iniziativa di risocializzazione organizzata dall'Uisp di Brescia.

Barbano e Poggio a pag. 9

di PAOLO POGGIO

ROMA - Una ragazza come le altre: occhiali da sole alla moda, un braccialetto di plastica nero con un ciondolo a forma di cuore, un filo di trucco sugli occhi e sulle labbra e lunghi capelli neri, raccolti dietro la schiena con un elastico. Una ventunenne come tante, a vederla giocare a pallavolo, in una bella domenica di primavera.

Ma Erika De Nardo, nasconde un'inquietudine incancellabile. La sera del 21 febbraio 2001, insieme al suo fidanzato di allora Omar Favaro, uccise a coltellate la madre e il fratello dodicenne Gianluca. Un massacro, una "mattanza" come riportano le cronache di quel giorno, avvenuto nella casa di famiglia a Novi Ligure, in provincia di Alessandria. Erika dimostrò crudeltà, ma anche freddezza: solo dopo lunghe ed estenuanti ore di interrogato-

rio, il suo fidanzato crollò davanti agli inquirenti. E lei, fu costretta a confessare.

Oggi, per la prima volta dopo la condanna a 16 anni, Erika è uscita insieme alle sue compagne di detenzione. E' c'è voluta una partita di palla a volo a schiudere le porte del carcere di Verziano, vicino a Brescia, dopo che la Cassazione, il 7 maggio scorso, aveva respinto il trasferimento in una comunità. Una manifestazione sportiva

organizzata dall'Unione italiana sport per tutti, una partita tra la squadra del penitenziario e le ragazze della formazione locale.

Erika non era mai uscita, nonostante la legge le consentirebbe dei permessi. Una scelta dei legali, o forse della stessa ragazza. Nel carcere minorile

IL MESSAGGERO

22/05/06

«Beccaria» di Milano, Erika ha sostenuto l'esame di maturità per geometra: ora si è iscritta all'Università e partecipa alle attività interne della casa di reclusione. Incontra regolarmente il padre, l'ingegnere Francesco De Nardo, che non ha mai saltato un colloquio. A farle visita arrivano spesso anche gli zii e la

nonna materna. Non ha mai chiesto un permesso per tornare qualche ora a casa. La sua figura è da anni allo studio del personale del carcere, dei giudici e dei suoi avvocati. Ha una personalità dura, apparentemente implacabile, anche se l'anno scorso, quando, al compimento dei 21 anni, è stata trasferita a Brescia

in una prigione per adulti aveva detto «ho paura, ho molta paura di stare in un carcere per adulti».

L'ex fidanzato di Erika, Omar, che compirà 23 anni a giorni, invece, non è ancora mai uscito dal carcere. Per lui l'avvocato ha chiesto più volte il permesso di trascorrere qual-

che ora a casa, ma il tribunale di sorveglianza si è opposto, ritenendo che mancasse un programma riabilitativo che gli consentisse di essere impegnato socialmente.

Erika non ha più avuto modo di interagire con il suo ex e continuerebbe l'amore a distanza con un ragazzo di 24 anni. M.

G, un meccanico della bassa veronese, la conquistò con un'alcune lettere inviate all'indirizzo del carcere "Ferrante Aporti" di Torino.

Amori, studi, inquietudini. Una ragazza come le altre. Ma solo all'apparenza.

Scrivono il criminologo Massimo Picozzi, consulente della difesa: «Erika è ancora un guscio vuoto, come quando ha ucciso. Quando uscirà dal carcere non sarà cambiato nulla»

Erika, otto ore di libertà per una partita di pallavolo

La messa, il pranzo, i canti: prima uscita 5 anni dopo il delitto

Bella, allegra, sorridente. Non assomiglia all'Erika di cinque anni fa che tutti ricordano attraverso l'unica foto che la ritrae mentre viene portata nella villetta dove aveva ucciso la madre e suo fratello. I capelli allora erano biondi, ora sono neri, lunghi e raccolti in una coda. Erika è cresciuta, ha 22 anni, e i suoi occhi non sono più smarriti, ma carichi di speranza: ieri solo di una vittoria nella partita di pallavolo. Per il futuro, di rendere questa sua prima volta fuori dal carcere un'occasione da ripetere.

Per qualche ora ha lasciato il carcere di Verzano a Brescia dove è detenuta da oltre un anno, dopo essere stata trasferita dal Beccaria di Milano. Mezza giornata di libertà e di festa all'oratorio di Buffalora, lontana con la mente da quel 21 febbraio 2001, quando con il fidanzato Omar Favaro uccise la madre Susy Cassini e il fratello di appena 12 anni. Centoventi coltellate. Un delitto che sconvolse l'Italia. Deve scontare 16 anni di carcere e per ora il suo legale, Mario Boccassi, non ha voluto chiedere nessun permesso per uscire: «Perché dovrei farlo? Ci direbbero di no, preferisco aspettare».

L'uscita di ieri è stata una sorpresa anche per Erika, che ci sperava, ma non s'illudeva. «Sono contenta di essere qui», sussurra alle amiche. Formalmente non è un permesso. Si chiama «attività di continuità». In pratica è come se le attività del carcere per qualche ora si trasferissero con l'autorizzazione del giudice di sorveglianza.

La notte quasi insonne, poi la paura di affrontare il mondo di fuori, i giudizi, gli sguardi. Era nervosa Erika prima di salire sul pullman della polizia penitenziaria: 13 detenuti, 30 agenti di polizia penitenziaria in borghese. L'occasione di libertà era l'iniziativa «Oltre il muro», organizzata dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) con l'assessorato ai Servizi sociali. Partite di calcio per gli

uomini e pallavolo per donne. Squadre miste: detenuti mescolati con i ragazzi del Boffalora e, a calcio, anche con gli agenti di polizia.

Alle 9.30 la messa di don Marco Marelli, per ricordare che «il Vangelo insegna a giudicare le azioni malvagie, non gli uomini che le commettono». «L'iniziativa è al suo secondo anno — dice — ed è una giornata nata per promuovere il dia-

logo tra giovani e detenuti». Dopo tocca al breve discorso della direttrice del carcere di Verzano, Maria Grazia Bregoli: «Quello di oggi è un esempio perfetto di come dovrebbe essere il reinserimento dei detenuti».

Alle undici il fischio d'inizio. Si gioca. Erika sa di essere al centro dell'attenzione. Le sue compagne le stanno intorno, cercano di proteggerla dagli sguardi curiosi. Vestono tutte la maglietta di Vivicità 2006. Erika si prepara. Per vezzo arrotola le maniche e si annoda la maglia sul fianco per non farla svolazzare. Infilta gli occhiali, fino a quel momento usati a mo' di cerchietto. Con la palla in mano tira fuori tutta la sua grinta. Batte, schiaccia. Sorride. E' intraprendente. Prende subito la situazione in mano. L'obiettivo è vincere il set. Consiglia le compagne di squa-

dra, dà indicazioni a chi è in battuta. Ad ogni punto «batte il cinque». Quando vince è lei che per prima esulta e abbraccia le ragazze. E' brava, ma non fa nulla per farlo notare.

Quando è l'ora del pranzo mangia di gusto in compagnia: due primi, la carne alla griglia preparata dai volontari all'oratorio. «Non abbiamo invitato Erika, è la direttrice del carcere che ha organizzato le

squadre — spiega l'assessore ai servizi sociali di Brescia, Fabio Capra —. Ma per tutti noi è stata una bella sorpresa». L'ultima ora di libertà è dedicata ai cori con la chitarra sulle note dei Nomadi, Battisti e Celentano. Erika se ne sta un po' in disparte. Ride e si giustifica: «Non so cantare, scappate tutti se canto pure io». E confessa di amare la musica napoletana: Nino D'Angelo, Pino Daniele. Alle quattro è l'ora di andare. Si torna dietro le sbarre. Piercarlo Pazè, oggi in pensione, che con la collega Livia Locci sostenne l'accusa contro i due ragazzi di Novi Ligure non ha dubbi sulle otto ore di libertà per Erika: «E' una notizia positiva. La pena ha una funzione educativa. Per tutti. Non posso che essere d'accordo con questa decisione».

Cristina Marrone

COR. SERA

22/05/06



22/05/06

Erika, prima volta fuori dal carcere con la pallavolo

DANIELE REDAELLI

Anello al pollice sinistro, braccialetto di caucciù nero con cuoricini d'argento appesi, maglietta di Vivicittà con maniche rimboccate sulle spalle, occhiali da sole, una bella ragazza bruna, sorridente a tratti e concentrata mentre si prepara al servizio durante una partita di volley. Cronaca di una domenica in oratorio. In questo caso, a Buffalora, frazione di Brescia. La bella ragazza bruna e le sue compagne sono detenute nel vicino carcere di Verzano uscite per giocare contro la squadra locale nel quadro dell'iniziativa Uisp "Oltre il muro".

La bella ragazza bruna è Erika: 5 anni fa, sedicenne, insieme all'allora fidanzato Omar, massacrò con un centinaio di coltellate la mamma Susy e il fratellino Gianluca. Esce dal carcere per la prima volta e noi scopriamo il suo volto, sempre oscurato nelle foto e nei video, così somigliante a quello della madre.

Due possibili reazioni di fronte alle foto piovute nel computer. Un moto di

rabbia istantaneo nel vederla apparentemente serena. Gianluca, ucciso a 11 anni, una partita di pallavolo non può farla più. Mamma Susy andava in palestra a vedere Erika giocare a volley nel Novi, due vite fa, quando il suo idolo era Stefano Moro, stellina della squadra maschile oggi a Verona in A-1.

Poi osservi meglio la foto di questa bella ventiduenne, recuperando dalla memoria notizie lette qua e là in questi anni: Erika che diventa geometra al Beccaria e si iscrive all'università, partecipa con costanza alle attività della prigione e non ha mai chiesto un permesso per tornare qualche ora a casa, da papà Francesco, dagli zii e dalla nonna materna che non l'hanno mai abbandonata.

Da che parte pende la bilancia delle emozioni? «Col giudizio con cui giudicate sarete giudicati e con la misura con la quale misurate sarete misurati». Matteo 7, 1-2

La pena di Erika scadrà nel 2017. Secondo il criminologo Massimo Picozzi: «Erika è ancora un guscio vuoto». Chissà che lo sport non aiuti a riempirlo.



Ronaldinho reinventa il calcio.

MOVIMENTO.
VELOCITÀ.
CONNESSIONE.

leno

Cerca tra le notizie

il Giornale.it

[Prima pagina](#) | [All'interno](#) | [Commenti](#) | [Esteri](#) | [Economia](#) | [Cultura](#) | [Spettacoli](#) | [Sport](#)

↳ **All'interno**

n. 20 del 22-05-2006 pagina 19

[Stampa articolo](#) [Leggi in pdf](#)

[Invia ad un amico](#)

Dimensioni testo: [A](#) [A](#) [A](#)

In un oratorio di Brescia la partita tra una squadra di detenute e quella locale. Lei scherza con le compagne e poi dice: «Grazie per la bella giornata» Erika esce dal carcere per giocare a pallavolo Per la prima volta la ragazzina di Novi Ligure, condannata a 16 anni per aver massacrato la mamma e il fratellino lascia il penitenziario

- di [Stefano Zurlo](#) -

Stefano Zurlo
da Milano

Sembra una partita fra amiche. Solo che una delle amiche, forse la più brava in campo, è un lampo di ferocia che tutti ricordiamo. Pantaloni della tuta, maglietta grigia, occhiali neri per proteggere gli occhi dal sole accecante, Erika De Nardo gioca a pallavolo nell'oratorio di Buffalora, periferia di Brescia. Soltanto tre set domenicali che valgono però come un passaporto: riconsegnano la protagonista di una delle pagine più feroci della cronaca nera alla vita normale.

Niente scandali. Solo una parentesi di poche ore, ma anche la pianticella della speranza per una ragazza di solo 22 anni che rimarrà in cella fino al 2022. Il primo giorno fuori dalla galera cade di domenica e comincia con la messa alle 9.30. Poi le sei detenute si mischiano con altrettante ragazze dell'oratorio di Buffalora e danno vita a un match senza troppe pretese. «Dai Erika», le dicono le compagne. Lei si comporta egregiamente, favorita dal fisico longilineo: una discreta dose di punti su schiacciata,

alcune battute azzeccate, un tocco di palla non certo da sprovveduta: «Se avesse intrapreso la carriera agonistica - spiega Gianni Zanola, uno degli organizzatori della manifestazione voluta dall'Uisp - sarebbe stata una perfetta centrale». Invece la vita è andata diversamente e la ragazza è uscita dalla comunità civile il 22 febbraio 2001, quando a Novi Ligure massacrò insieme al fidanzato la madre e il fratellino. Altro che sport. Sangue. Orrore. E l'ombra del Maligno. Poi il carcere. Da qualche parte si deve ricominciare.

Pagina 1 di 3

[Pag. successiva](#)

→ [Notizie correlate](#)

→ [Dello stesso autore](#)

- [21/05 - «Consorte rastrellò sottobanco azioni Bnl»](#)
- [21/05 - È guerra tra procure: Torino vuole l'egemonia sui mille «piedi puliti»](#)
- [19/05 - Il prof è pedofilo ma continua a insegnare](#)

NAZIONALE
VENEZIA-MESTRE

PADOVA
ROVIGO

OGNISPORT
TREVISO
BELLUNO

VICENZA-BASSANO
TRIESTE-FRIULI V. G.

UD
PORD

in
Città

quinordest.it WebTV



Lunedì, 22 Maggio 2006

MASSACRO DI NOVI La ragazza, che nel 2001 ha assassinato a coltellate la madre e il fratellino con la complicità del fidanzato, "libera" per qualche ora



Erika esce dal carcere per giocare a volley

Il permesso legato ad un percorso di risocializzazione. La giovane deve scontare una condanna a 16 anni di reclusione



Prima Pagina

► Formato Grafico

Edizione Odierna

► Prima Pagina

► I Programmi Televisivi

► Arte / Cultura & Società

► Attualità

► Cultura & Società

► Esteri

► La Locandina

► Primo Piano

Archivio arretrati

► Ricerca Online

► Richiedi numeri arretrati



Rubriche

► Meteo

► RPQ

► Cerca Casa

► Cinema

► Traffico

► Oroscopo

Informazioni

► Il Gazzettino oggi

► La storia

► Le redazioni

► La pubblicità

► Abbonamenti

► Attività Promozionali

► Prodotti Editoriali

Brescia

Ci voleva lo sport, una partita di volley a schiudere le porte del carcere per Erika De Nardo cui la Cassazione il 7 maggio scorso aveva respinto il trasferimento in una comunità per ricevere le cure psicologiche di cui, secondo la difesa, ha bisogno. Quella era stata anche la prima e unica richiesta di uscire dal carcere.

Ieri, invece, è tornata per qualche ora fuori dalla cella per un'iniziativa di risocializzazione, la gara sportiva «Oltre il muro» organizzata dall'Uisp di Brescia. La partita di volley è stata giocata a Buffalora, alle porte di Brescia, contro la squadra femminile locale.

Capelli lunghi raccolti in una coda, occhiali neri, t-shirt bianca con le maniche rimboccate perché non diano fastidio giocando ma forse anche per prendere un po' di sole, sorridente, bella, con un viso che incredibilmente non lasciava trapelare la minima ombra, Erika ha giocato con le sue compagne di squadra, come una ragazza qualunque, quantomeno una detenuta qualunque.

Erika De Nardo, insieme a Omar Favaro, il 21 febbraio 2001 uccise a coltellate la madre e il fratello Gianluca nella casa di famiglia a Novi Ligure (Alessandria). Condannata a 16 anni di reclusione, dall'aprile del 2005 è detenuta a Verzano (Brescia).

Nel carcere minorile «Beccaria» di Milano aveva sostenuto l'esame di maturità per geometra, ora si è iscritta all'Università e partecipa alle attività interne della casa di reclusione. Incontra regolarmente il padre, l'ingegnere Francesco De Nardo, che non ha mai saltato un colloquio. A farle visita arrivano spesso anche gli zii e la nonna materna. Non ha mai chiesto un permesso per tornare qualche ora a casa. La sua figura è da anni allo studio del personale del carcere, dei giudici e dei suoi avvocati. Ha una personalità dura, apparentemente implacabile, anche se l'anno scorso, quando, al compimento del 21/o anno, è stata trasferita dal carcere per minori di Milano, il Beccaria, a Brescia, in una prigione per adulti aveva detto «ho paura, ho molta paura di stare in un carcere per adulti».

E in gennaio il suo legale, l'avvocato Mario Boccassi, commentando la dichiarazione del criminologo (e suo consulente) Massimo Picozzi «Erika è ancora un guscio vuoto, come quando ha ucciso e quando uscirà dal carcere non sarà cambiato nulla», aveva lamentato che nel carcere di Brescia, «la ragazza non riceveva più



Cerca

un'adeguata assistenza psicologica».

L'ex fidanzato di Erika, Omar, che compirà 23 anni a giorni, invece, non è ancora mai uscito dal carcere. Per lui l' avvocato ha chiesto più volte il permesso di trascorrere qualche ora a casa, ma il tribunale di sorveglianza si è opposto, ritenendo che mancasse un programma riabilitativo che gli consentisse di essere impegnato socialmente. Omar, condannato a 14 anni, ha ripreso in mano i libri: studia ragioneria, ha preso il patentino per computer. Lasciato il «Ferrante Aporti» di Torino, da quasi due anni è detenuto nel carcere di Asti, dove partecipa a numerose attività tra cui quelle sportive e di giardinaggio.

Edizione del 0/0 :

[Nazionale](#) [Bassano](#) [Belluno](#) [Udine](#) [Padova](#) [Pordenone](#) [Rovigo](#) [Treviso](#) [Venezia](#)
[Vicenza](#)

Società Editrice Padana - S.E.P. S.p.A.

[Il Gazzettino oggi](#) [La storia](#) [Le redazioni](#) [La pubblicità](#)

[Il Gazzettino On Line 1999 - Informazioni sul sito](#)

NAZIONALE
VENEZIA-MESTRE

PADOVA
ROVIGO

OGNISPORT
TREVISO
BELLUNO

VICENZA-BASSANO
TRIESTE-FRIULI V. G.

UD
PORD



quinordest.it WebTV



Lunedì, 22 Maggio 2006

Brescia È uscita per qualche ora dal carcere, per una ...



Brescia

È uscita per qualche ora dal carcere, per una partita di pallavolo. Erika De Nardo, la ragazza oggi 22enne che la sera del 21 febbraio 2001 a Novi Ligure (Alessandria) massacrò a coltellate assieme al fidanzato Omar la madre Susy Cassini e il fratellino undicenne Gianluca, ha partecipato ieri mattina all'iniziativa sportiva 'Oltre il muro' organizzata dall'Uisp di Brescia. Erika, che da quando è maggiorenne è rinchiusa nel carcere bresciano di Verziano, all'oratorio di Buffalora ha partecipato alla partita di pallavolo assieme ad altre detenute, contro la squadra femminile locale.

A PAGINA 5

Edizione del 0/0 :

Prima Pagina

▶ Formato Grafico

Edizione Odierna

- ▶ Prima Pagina
- ▶ I Programmi Televisivi
- ▶ Arte / Cultura & Società
- ▶ Attualità
- ▶ Cultura & Società
- ▶ Esteri
- ▶ La Locandina
- ▶ Primo Piano

Archivio arretrati

- ▶ Ricerca Online
- ▶ Richiedi numeri arretrati



Rubriche

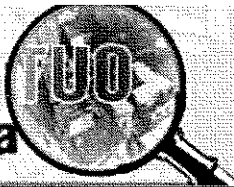
- ▶ Meteo
- ▶ RPQ
- ▶ Cerca Casa
- ▶ Cinema
- ▶ Traffico
- ▶ Oroscopo

Informazioni

- ▶ Il Gazzettino oggi
- ▶ La storia
- ▶ Le redazioni
- ▶ La pubblicità
- ▶ Abbonamenti
- ▶ Attività Promozionali
- ▶ Prodotti Editoriali

la casa come investimento...

...dal punto di vista



Esplora il mercato dell'immobiliare con

CASACLICK.IT



OGNI MATTINA IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON DELL'

servizi modalità consultazione registrazione

Online

lunedì 22 maggio 2006

Anno 54

Esteri Interni Economia Spettacoli Cultura Speciali Calcio Basket Sp

Accesso Abbonati

Interni - Pagina 05

Utente

Password

entra

Accesso 899 Cod. Telefonico

entra

Archivio Storico

e notizie della Gazzetta del Sud ONLINE

Cronache Calabresi

Reggio Calabria

Cosenza

Catanzaro

Crotone

Vibo Valentia

Regionali

Cronache Siciliane

Messina

Catania

Siracusa

Ragusa

Regionali

Prime Pagine PDF

CS

CT

CZ

ME

RC

Archivio Speciali

Ultimi 7 giorni

Martedì Mercoledì

Gazzetta Mail

La tua E-mail gratuita con Gazzetta Mail

Chi Siamo

La strage di Novi ligure La ragazza che massacrò la mamma e il fratellino ha trascorso qualche ora fuori dalla cella per una gara sportiva

Erika per la prima volta fuori dal carcere

Le polemiche non si sono fatte attendere e coinvolgono più i media che l'iniziativa in sé

Ubaldo Paranchi

TORINO - Ci voleva lo sport, una partita di volley a schiudere le porte del carcere per Erika De Nardo cui la Cassazione il 7 maggio scorso aveva respinto il trasferimento in una comunità per ricevere le cure psicologiche di cui, secondo la difesa, ha bisogno. Quella era stata anche la prima e unica richiesta di uscire dal carcere.

Ieri, invece, è tornata per qualche ora fuori dalla cella per un'iniziativa di risocializzazione, la gara sportiva «Oltre il muro» organizzata dall'Uisp di Brescia. Capelli lunghi raccolti in una coda, occhiali neri, t-shirt bianca con le maniche rimboccate perché non diano fastidio giocando ma forse anche per prendere un po' di sole, sorridente, bella, con un viso che incredibilmente non lasciava trapelare la minima ombra, Erika ha giocato con le sue compagne di squadra, come una ragazza qualunque, quantomeno una detenuta qualunque.

Erika De Nardo, assieme a Omar Favaro, il 21 febbraio 2001 uccise a coltellate la madre e il fratello Gianluca nella casa di famiglia a Novi Ligure (Alessandria). Condannata a 16 anni di reclusione, dall'aprile del 2005 è detenuta a Verziano (Brescia). Nel carcere minorile «Beccaria» di Milano aveva sostenuto l'esame di maturità per geometra, ora si è iscritta all'Università e partecipa alle attività interne della casa di reclusione.

CHI PIÙ ME

ACCEDI P

8990

I vostri



Incontra regolarmente il padre, l'ingegnere Francesco De Nardo, catanzarese d'origine, che non ha mai saltato un colloquio. A farle visita arrivano spesso anche gli zii e la nonna materna. Non ha mai chiesto un permesso per tornare qualche ora a casa. La sua figura è da anni allo studio del personale del carcere, dei giudici e dei suoi avvocati. Ha una personalità dura, apparentemente implacabile, anche se l'anno scorso, quando, al compimento del 21/o anno, è stata trasferita dal carcere per minori di Milano, il Beccaria, a Brescia, in una prigione per adulti aveva detto «ho paura, ho molta paura di stare in un carcere per adulti».

E in gennaio il suo legale, l'avvocato Mario Boccassi, commentando la dichiarazione del criminologo (e suo consulente) Massimo Picozzi «Erika è ancora un guscio vuoto, come quando ha ucciso e quando uscirà dal carcere non sarà cambiato nulla», aveva lamentato che nel carcere di Brescia, «la ragazza non riceveva più un'adeguata assistenza psicologica». L'ex fidanzato di Erika, Omar, che compirà 23 anni a giorni, invece, non è ancora mai uscito dal carcere. Per lui l'avvocato ha chiesto più volte il permesso di trascorrere qualche ora a casa, ma il tribunale di sorveglianza si è opposto, ritenendo che mancasse un programma riabilitativo che gli consentisse di essere impegnato socialmente. Omar, condannato a 14 anni, ha ripreso in mano i libri: studia ragioneria, ha preso il patentino per computer. Lasciato il «Ferrante Aporti» di Torino, da quasi due anni è detenuto nel carcere di Asti, dove partecipa a numerose attività tra cui quelle sportive e di giardinaggio.

Ma se per Erika è stato un momento importante, durante il quale ha cercato di mostrarsi disinvolta, le polemiche non si sono fatte attendere, anche se per la verità coinvolgono più i media che l'iniziativa in sé. E in particolare i telegiornali Rai. Infatti, secondo Francesco Giro, deputato di Forza Italia e consigliere del coordinatore nazionale Sandro Bondi, «bisognerebbe incominciare a riflettere sull'utilità di passare sui Tg notizie come quella di Erika De Nardo, condannata ad una pena di 16 anni per aver massacrato a pugnalate cinque anni fa il fratellino e la madre, uscita qualche ora dal carcere per una partita di volley. Sui Tg la ragazza veniva inquadrata come una star. Va bene organizzare iniziative di risocializzazione ma questo non vuol dire per forza fare servizi televisivi e dare clamore a personaggi che sono e restano comunque legati a fatti negativi e di sorprendente crudeltà. Se la

tv vuole offrire davvero un servizio di pubblica utilità allora parli con continuità dei problemi delle carceri italiane e delle tante iniziative di solidarietà che ruotano intorno a questo mondo troppo spesso dimenticato. Non c'è bisogno di persone come Erika per fare buona informazione e per ricordare il mondo delle carceri».

(lunedì 22 maggio 2006)

Tutti i diritti riservati © 1998-2006 - SES S.p.A. - Società Editrice Siciliana
Realizzazione, Layout e Gestione - Omnimedia srl


Abbonati a SKY. E vinci ogni giorno:
 1 Navigatore satellitare
 Garmin Nuvi 300
 

RSS

[home](#) |
 [il gruppo](#) |
 [palazzo dell'informazione](#) |
 [scrivi](#) |
 [prodotti](#) |
 [site](#)

Cronaca

cerca nel sito
 cerc

[politica](#)
[esteri](#)
[cronaca](#)
[economia](#)
[finanza](#)
[cybernews](#)
[cultura](#)
[spettacolo](#)


Speciale Forum Pa 2006

MULTIMEDIA

[Video](#)
[Salus Tg](#)
[Salus Tv](#)
[Musa Tv](#)

[Giorn: radio](#)

Speciale Cogeaps

 [Ascoltami ...](#)

Speciale Anas

Ultim'ora

18:49 VELA: AMERICA'S CUP, MASCALZONE ALLA PARI DEI GRANDI

18:40 M.O.: TROVATA BOMBA DI 70 KG A GAZA, BERSAGLIO ERA CAPO SERVIZI SICUREZZA ANP

17:46 M.O.: 'AL QAEDA IN PALESTINA' RIVENDICA ATTACCO A GHAJAB

17:44 COPPIE DI FATTO: CALDEROLI, MATRIMONI GAY ATTI CONTRO NATURA

17:44 TENNIS: WTA ROMA, HINGINS E' LA REGINA

17:42 NOVI LIGURE: ERIKA ESCE DAL CARCERE PER POCHE ORE PER PARTITA PALLAVOLO

17:25 CALCIO: SERIE B, I RISULTATI DELLA 41A GIORNATA

16:59 IRAQ: AL MALIKI, ENTRO MERCOLEDI' NOMINATI TITOLARI MINISTERI CHIAVE

16:56 CICLISMO: GIRO D'ITALIA, LAVERDE JIMENEZ VINCE 14A TAPPA

16:33 INDIA: ITALIANA IN AEREO, 'HO UNA BOMBA IN TESTA' ED E' PANICO A BORDO

16:31 PERU': EX CONSIGLIERE FUJIMORI ACCUSA HUMALA, ERA NOSTRO COMPLICE

NOVI LIGURE: ERIKA ESCE DAL CARCERE PER POCHE ORE PER PARTITA PALLAVOLO

Brescia, 21 mag. - (Adnkronos) - E' uscita dal carcere per partecipare ad una par di pallavolo, organizzata dall'Uisp di Brescia, Erika De Nardo, la ragazza che 2001 uccise a coltellate insieme al fidanzato Omar, la madre ed il fratellino di anni. La ragazza e' uscita dal penitenziario per poche ore grazie all'iniziativa 'Oltro muro'. Erika, che oggi ha 22 anni, si trova nel carcere di Verziano e sta scontand pena di 16 anni di reclusione.

Siti Sponsorizzati

Telefonini a prezzi convenienti su eBay
 Vasta scelta di Telefonini e migliaia di altre offerte su computer, palmari, periferiche e...
www.ebay.it

Telefonino: acquista su Mallteam
 Il nostro catalogo comprende un'ampia gamma di nuovi e vecchi modelli di cellulari ed acce...
www.mallteam.it

Sponsorizza il tuo sito

Visita anche:
 dvd vergine, suoneria polifonica, hotel, volo, agriturismo

Un servizio Yahoo! Search Marketing

[Invia](#) [Stampa](#)

[Torna all'homepage](#) [Vai all'elenco di Cronac:](#)

Tifa Italia
VINCI

Perché tifare l'Italia con
con Media World

ULTIMISSIMA 10:13

NAPOLI, SCONTRO TRA DUE PULLMAN

Forum

Chat

Sci

Pubblicità

Resort
& Spa
Principessa
Sissi



Cerca con Google

Vai

21/5/

Novi, Erika fuori per gara volley

Permesso di alcune ore per la partita

La Cassazione le ha rifiutato il ricovero in una struttura psichiatrica, ma Erika De Nardo, la ragazza che nel 2001 a Novi Ligure (Alessandria) massacrò a coltellate la madre Susy Cassini e il fratellino 11enne Gianluca, è uscita di carcere per un permesso. La giovane ha partecipato all'iniziativa sportiva 'Oltre il muro' organizzata dall'Uisp di Brescia e che l'ha vista protagonista della squadra di pallavolo.

Erika, oggi 22enne, da quando è maggiorenne è rinchiusa nel carcere bresciano di Verzano (Brescia) dopo essere stata al Beccaria di Milano. All'oratorio di Buffalora, una frazione di Brescia, ha partecipato alla partita di pallavolo assieme ad altre detenute, contro la squadra femminile locale.



Nella
stessa
iniziativa è
stata

inserita anche una partita di calcio con detenuti ma assieme ad alcuni agenti di polizia penitenziaria, con una rappresentativa locale. Erika De Nardo deve scontare una pena a 16 anni di carcere.

Pochi giorni fa la Corte di Cassazione ha respinto la sua richiesta di trasferimento in un comunità dove chiedeva di poter ricevere le cure psicologiche di cui, secondo la difesa bisogno.

Invia ad un amico

Stampa

Scrivi al T

doccia multifunzione
vasca idroterapia

BLACK & WHITE

il tutto ...
a meno di quello che pensi...!

vuol saperne di più? clicca

GRANDE

22 maggio 2006

Deve scontare una pena di 16 anni di detenzione

Erika fuori dal carcere per qualche ora

La ragazza che nel 2001 massacrò a coltellate la madre e il fratellino undicenne ha partecipato a una partita di pallavolo

BRESCIA - Tutto nel rispetto della legge. È uscita per qualche ora dal carcere, per una partita di pallavolo. Erika De Nardo, la ragazza oggi 22enne che la sera del 21 febbraio 2001 a Novi Ligure (Alessandra) massacrò a coltellate assieme al fidanzato Omar la madre Susy Cassini e il fratellino undicenne Gianluca, ha partecipato stamani all'iniziativa sportiva «Oltre il muro» organizzata dall'Uisp di Brescia.

Erika, che da quando è maggiorenne è rinchiusa nel carcere bresciano di Verziano (Brescia) dopo essere stata al Beccaria di Milano, stamani all'oratorio di Buffalora, una frazione di Brescia, ha partecipato alla partita di pallavolo assieme ad altre detenute, contro la squadra femminile locale. Nella stessa iniziativa è stata inserita anche una partita di calcio con detenuti maschi assieme ad alcuni agenti di polizia penitenziaria, contro una rappresentativa locale. Erika De Nardo deve scontare una pena a 16 anni di carcere.

[stampa](#) | [chiudi](#)

CERCA SUL WEB

- ▶ Codice da Vinci
- ▶ Soluzioni
- ▶ Mp3
- ▶ Lost
- ▶ Shopping
- ▶ E-commerce
- ▶ Incontri
- ▶ Spazio web
- ▶ Elettronica
- ▶ Maturità
- ▶ Finanza
- ▶ Marketing

CERCAPREZZI

- ▶ Audio
- ▶ Computer
- ▶ Navigatori GPS
- ▶ Palmari
- ▶ Software
- ▶ Console

tutte le NEWS

NOVI LIGURE: ERIKA ESCE DAL CARCERE PER POCHE ORE PER PARTITA PALLAVOLO

Brescia, 21 mag. - (Adnkronos) - E' uscita dal carcere per partecipare ad una partita di pallavolo, organizzata dall'Uisp di Brescia, Erika De Nardo, la ragazza che nel 2001 uccise a coltellate insieme al fidanzato Omar, la madre ed il fratellino di 11 anni. La ragazza e' uscita dal penitenziario per poche ore grazie all'iniziativa 'Oltre il muro'. Erika, che oggi ha 22 anni, si trova nel carcere di Verziano e sta scontando la pena di 16 anni di reclusione.

Indietro

▶ Dialogo per rilanciare l'Europa
Marini e D'Alerna: serve il confronto

▶ Mondiali, nazionale contestata: Li

▶ Concorso Regione Lazio Medico (10/06/06)

▶ Fiumicino: risorse per l'aeroporto
Prevista la realizzazione del Molo C

(21.05.2006)
VELA: AMERICA'S CUP, MASCAL DEI GRANDI

- LIBRI
- MOBILE
- MUSICA
- DVD
 - ▶ Compra
 - ▶ Noleggia
- HI-TECH
- PHOTO
- FREE SOFT
- VIAGGI
- CELLULARI
 - ▶ Suonerie
 - ▶ Sfondi
 - ▶ Giochi
- GIOCHI
 - ▶ Cellulari
 - ▶ Pc
 - ▶ Ps-Xbox-GCube
 - ▶ Sala Giochi
 - ▶ Sfida in Rete

LIVE NEWS - ANSA TOP NEWS

Massacro Novi: Erika fuori dal carcere per gara pallavolo

La ragazza nel 2001 uccise la madre e il fratellino

21 Maggio 2006 17:04 BRESCIA (ANSA)

Lo sai qual è la stella più vicina alla terra?

Trova la risposta su Google.

Google Trivia

(ANSA) - BRESCIA, 21 MAG - E' uscita qualche ora dal carcere, per una partita di volley, Erika De Nardo che nel 2001 massacro' madre e fratellino a Novi Ligure. La ragazza, oggi 22enne, ha partecipato all'iniziativa sportiva 'Oltre il muro' organizzata dall'Uisp di Brescia. Con altre detenute ha disputato all'oratorio di Buffalora, una frazione di Brescia, una partita di pallavolo contro la squadra locale. Erika, condannata con l'allora fidanzatino Omar, deve scontare una pena a 16 anni di carcere.

[Ricerca archivio articoli e quotazioni](#)

[Invia questo articolo a un amico](#)

Che tu sia d'accordo o no, fai conoscere a tutti la tua opinione. Per scriverci utilizza il link [Scrivi a WSI](#)

Per continuare a dibattere "dal vivo" questo tema iscriviti al [Forum di Wall Street Italia](#). Se non sei già registrato, utilizza il link [FORUM](#)

[Torna alla PRIMA PAGINA](#)

[INDICE ANSA TOP NEWS...](#)

[Chi Siamo](#) | [Scrivi a WSI](#) | [Posta dei Lettori](#) | [Disclaimer](#) | [Pubblicità](#) | [Partners](#) | [WSI News Links](#)

Copyright © 1999-2006 Wall Street Italia, Inc. New York. All Rights Reserved.

WallStreetItalia® is a Registered Trademark of Wall Street Italia, Inc.